



Foto Ansa

Intervista a Michele Ainis

«Ci sono parti incostituzionali ma la firma ci sta»

Il giurista: il presidente non è un monarca con poteri assoluti «C'è anche l'interesse di avere tutti i giocatori in campo»

JOLANDA BUFALINI

ROMA
jbufalini@unita.it

È un mestiere molto difficile quello del Presidente perché è l'unico organo costituzionale monocratico ed è difficile prendere decisioni da solo, soprattutto in momenti di lotta politica aspra. Michele Ainis, costituzionalista, anche per questo ritiene che, se il decreto ha molti profili incostituzionali, però quella firma «ci sta» e sono fuori misura le ipotesi di impeachment che investono «macroscopiche» violazioni dei fondamenti costituzionali. «Il presidente - dice - non ha il potere assoluto di veto che aveva il re».

Quali i profili di incostituzionalità?

C'è una legge che vieta la decretazione di urgenza in materia elettorale (la 400 del 1988). Si potrebbe obiettare che non è una legge costituzionale, ma lì si dà corpo a un principio costituzionale: se il parlamento non lo convertisse in legge, quel decreto è come non fosse mai esistito. Intanto, però, le elezioni si sono svolte.

Si corre il rischio dell'annullamento?

Sarebbe un trauma grandissimo per il popolo che hai chiamato a votare. Ma c'è un altro elemento: il decreto è nel dominio del governo e della maggioranza mentre le elezioni sono il momento in cui la maggioranza si verifica e ci potrebbe essere la tentazione di alterare i risultati.

Gli altri casi di esclusione per vizi formali, oltre a quelli di Lazio e Lombardia, rimangono esclusi dal decreto?

Questa è una legge «provvedimen-

to» che incide su situazioni che hanno un nome e un cognome e non caratteristiche di universalità.

Lei scrive di frode alla Costituzione.

La legge di interpretazione autentica si fa quando vi sono elementi oggettivi, per esempio contrasti nella giurisprudenza o incertezze nella pubblica amministrazione. Se questo non c'è, allora vi è un indizio di uso strumentale della "interpretazione autentica". La Corte costituzionale ha più volte annullato leggi di questo tipo.

Napolitano doveva firmare?

I poteri presidenziali viaggiano, a mio avviso, più sul metro della opportunità che su quello della legittimità costituzionale. Così, rinviando alle Camere una legge che crea un sentimento di avversione nella popolazione, il capo dello Stato, dice al legislatore "pensaci bene" ma il Parlamento può approvare lo stesso. In questo caso, bisogna tener conto che c'è un interesse costituzionale apprezzabile che è quello della partita elettorale. Io sono juventino e sono contento se la Juve vince ma, se la vittoria è a tavolino, non le fa onore.

La Juventus fu penalizzata per avere infranto le regole.

Sono convinto che la forma sia sostanza, altrimenti si insinuano i brogli. Ma non arriverei a dire che, siccome il decreto è probabilmente viziato, il capo dello Stato non avrebbe dovuto emanarlo. Mi sembra uno strappo.

Uno strappo a cosa?

Uno strappo ai principi che riguardano i poteri presidenziali. ❖

Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Alle sue spalle Berlusconi e La Russa

ai cittadini, sulla scia di altre risposte collettive date a proposito della vicenda umana di Piergiorgio Welby, agli insegnanti ed anche ai ricercatori, ha parlato di «un problema da risolvere» di non poco conto e cioè di «garantire che si andasse alle elezioni regionali con la piena partecipazione dei diversi schieramenti politici». Perché «non era sostenibile che potessero non parteciparvi nella più grande regione italiana il

candidato presidente e la lista del maggior partito politico di governo, per gli errori nella presentazione della lista contestati dall'ufficio competente costituito presso la Corte d'Appello di Milano. Erano in gioco due interessi entrambi meritevoli di tutela: il rispetto delle norme e delle procedure previste dalla legge e il diritto dei cittadini di scegliere col voto tra programmi e schieramenti alternativi».❖

JANA

Dovremmo scendere in piazza tutti e ribellarci a questo modo disonesto di fare politica. Dovremmo far sentire con ogni mezzo (pacifico) lo sdegno che proviamo e sicuramente non dobbiamo + tollerare che si facciano queste leggi, quest decreti, questi atti di regime fascista.

ADA

Vi hanno incartato anche con la storia di Napolitano. Ma lui cosa c'entra? Continuate a guardare il dito e non la luna.

MARCO

L'Aventino, come dice Bersani, si è rivelato inutile già un'altra volta. Mi piace di più la Resistenza pacifica.